

# ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE  
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO  
2003-2004

**Presidente**

Euro Ponte

**Vice Presidente**

Mauro Melato

**Segretario**

Tullio Zeriali

**Tesoriere**

Gianfranco Semez

**Prefetto**

Giorgio Suraci

**Consiglieri**

Franco Auciello

Renzo Carretta

Giorgio Cecco

Maurizio Cocevare

Boris Mihalic

Italo Stener

**Past President**

Ferdinando Parlato

**Presidente Incoming**

Ferruccio Divo

---

**Addetta alla segreteria**

Raffaella Berini Archi

---

**Conviviali**

Hotel Lido

---

**Comitato di redazione**

Euro Ponte

Mauro Melato

Tullio Zeriali

**A cura di**

Giulio Ponte

**Stampa**

Tipografia Alabarda - TS



## Sommario

<b>Cronaca di un trimestre</b>	Pag. 2
<b>Task Force Family of Rotary</b>	Pag. 3
<b>Relazioni Rotariane:</b>	
- L'evoluzione della congiuntura e della comunicazione del settore farmaceutico	Pag. 6
- Il Senior Lab	Pag. 7
- La stampa rotariana e noi	Pag. 8
- Gli armeni a Trieste	Pag. 11
- Futuro turistico di Trieste. Speranze di un addetto ai lavori (che ci crede)	Pag. 13
<b>I soci ci scrivono:</b>	
- "Ascoltiamo" il ... CD ...	Pag. 16
- Appello per ... Lo sport!!!	Pag. 16
<b>Tradizioni muggesane al Rotary</b>	
"Andar a cantar i Santi"	Pag. 17
<b>Notizie dall'Inner Wheel</b>	Pag. 18
<b>Il direttivo 2004-2005</b>	Pag. 19
<b>Programma</b>	
Gennaio - Marzo 2004	Pag. 20

## Cronaca di un trimestre

Con **settembre** l'attività rotariana si sviluppa in due riunioni in qualche modo "tecniche", con la relazione dei Presidenti delle Commissioni che riferiscono su quanto si propongono di fare. Il Presidente auspica che le intenzioni si concretizzino, promette il suo interessamento ed una verifica in itinere. Nella seconda metà del mese due sono le relazioni, la prima del socio Gregorio Sandonà, socio non da molto tempo del club e che si distingue per l'impegno "rotariano" con uno spirito che ci conforta. Il mese si chiude alla presenza del Presidente della Provincia, Fabio Scoccimarro che, supportato da Gianfranco Stupar, medico e responsabile del progetto "Senior Lab", intrattiene i presenti su di un progetto volto alla salute in senso lato con verifica a campione proprio a Muggia.

Anche **ottobre** vede la prima parte dedicata ad argomenti rotariani e la presenza del past-governatore Renato Duca che illustra i diversi aspetti della stampa rotariana. La seconda parte del mese vede due relazioni, la prima di Giorgio Zingirian e la seconda di Gilberto Benvenuti, relazioni riportate di seguito su questo Bollettino.



Il mese di **novembre** è anch'esso impegnato da argomenti rotariani e da due importanti occasioni, sempre rotariane, l'assemblea e la visita del Governatore. Se l'assemblea vede una discussione "interna", la visita del Governatore e della gentile Signora è occasione di una riunione ampia ed aperta, in un'atmosfera veramente festosa. La conviviale è stata preceduta da un incontro del Governatore con il Direttivo, incontro importante per uno scambio di idee, domande ed opinioni. Il mese si chiude con Antonio Zanon, rotariano del Club di Portogruaro, con una bella relazione sulla storia di Caorle, città dove è nato e dove abita.

## Task Force 2003-04 Family of Rotary (FOR)

Il Presidente del Rotary International Jonathan B. Mjiyagbe ha attivato per l'anno rotariano 2003-04 una Task Force denominata FAMILY OF ROTARY (FOR), articolata su Coordinatori d'Area, Coordinatori di Zona, Comitati distrettuali e Comitati di Club.

Coordinatore per l'Area Europa/Africa, nel cui ambito ricade la Zona 12, è stato designato il PDG Carlo Michelotti (D. 1980 - Svizzera). La Zona 12, che coincide con i 10 Distretti italiani, è stata suddivisa in due Gruppi di 5 Distretti ciascuno: il primo gruppo, formato con i Distretti 2030, 2040, 2050, 2060 e 2070, è stato affidato al PDG Renato Duca, quale Coordinatore di Zona; il secondo, formato con i Distretti 2080, 2090, 2100, 2110 e 2120, è stato affidato al PDG Antonio Lico (RC Roma Sud Est - D.2080), quale Coordinatore di Zona.

### TASK FORCE FAMILY of ROTARY Zona 12

**Distretti 2030, 2040, 2050, 2060, 2070, 2080**

#### COMPITI

Assicurare informazione e sostegno a Club ed a Distretti rotariani al fine di perseguire il primo degli obiettivi del Rotary: promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri membri per renderli meglio atti a servire l'interesse generale.

"L'amicizia è il fondamento, la roccia, su cui è stato costruito il Servizio nel Rotary".

Incoraggiare i Club ad occuparsi maggiormente dei Rotariani e dei membri della famiglia allargata del Rotary (congiunti e figli) Sollecitare Club e Distretti a costituire i "Comitati" per la Famiglia del Rotary, con il compito di: visitare nelle loro case i Rotariani ammalati ed andare

incontro ad ogni loro eventuale necessità; informarsi su coloro che da qualche tempo sono assenti dagli incontri settimanali o che hanno lasciato scadere la loro appartenenza al Rotary;

promuovere azioni per trattenere i soci promuovere la diversità dei soci nei Club; incoraggiare i nuovi soci a servire nel Consiglio di Club o a gestire un progetto;

incoraggiare i coniugi e i figli dei Rotariani a partecipare ai progetti ed alle attività di servizio. Incoraggiare i coniugi e i figli di Rotariani, in possesso dei requisiti statutari, ad unirsi al Rotary;

mantenere vivi i rapporti con la famiglia dei Rotariani deceduti;

assicurare, nei momenti di bisogno, tutto il sostegno possibile alla famiglia dei Rotariani deceduti;

incoraggiare la famiglia del Rotariano deceduto a mantenere il proprio legame con il Rotary.

#### OBIETTIVI

Rendere più efficaci i Club sviluppando e implementando il programma Famiglia del Rotary (FOR) che li aiuterà a:

Mantenere ed incrementare il numero dei soci. Gestire con successo i programmi di servizio.

Sostenere la Fondazione Rotary.

Individuare e formare nuovi leader per incarichi al di fuori del Club.

Assicurare strumenti e risorse ai "Comitati" di Club e di Distretto Famiglia del Rotary che devono implementare i rispettivi programmi operativi.

Stimolare i Club ad operare per il conseguimento della "Citazione Presidenziale 2003-04".

## **STRATEGIA**

Invitare i Governatori a costituire i "Comitati" distrettuali Famiglia del Rotary, entro il 1° luglio con notifica alla Task Force entro il 1° agosto. Incoraggiare i Governatori ad adottare un piano d'azione affinché i Club s'impegnino a conseguire La Citazione Presidenziale (non oltre il 30 Settembre).

Ricordare ai Governatori l'obbligatorietà della costituzione del "Comitato" distrettuale Famiglia del Rotary.

## **RUOLO DEL COORDINATORE DI ZONA**

1. Prendere contatto con i Governatori per ottenere il nominativo del responsabile del "Comitato" distrettuale FOR.
2. Comunicare ad ogni Responsabile distrettuale le sue responsabilità e inviargli l'elencazione consigliata dei compiti del "Comitato" di Club FOR.
3. Trasmettere gli obiettivi e le strategie della Task Force ai Distretti della Zona.
4. Servire da risorsa per la leadership dei Distretti su tutte le attività collegate alla Task Force.
5. Fornire ai Distretti le informazioni che giungono dal Coordinatore di Area.
6. Segnalare periodicamente le attività delle Task Force locali al Coordinatore di Area, con particolare riguardo ai risultati conseguiti, ai successi segnalati, ai progressi in atto ed a eventuali necessità di sostegno.
7. Informare il Coordinatore di Area in merito all'adesione dei Club e dei Distretti al programma per l'ottenimento della Citazione Presidenziale.
8. Condividere storie e fatti di successo con il Coordinatore di Area affinché possa segnalarle alle persone di contatto del R.I. per una loro eventuale pubblicazione su "Family of Rotary E-Newsletter", "The Rotary Newbasket", "Rotary World", o "The Rotarian" (The Rotary World Magazine Press).

## **RUOLO DEL COMITATO DI DISTRETTO**

Il Comitato di Distretto opera in stretta cooperazione con il Governatore di Distretto per:

Assicurarsi che ogni Club costituisca un "Comitato" con un responsabile FOR .

Trasmettere ai Club le informazioni che giungono dal Coordinatore di Zona.

Parlare della Famiglia del Rotary in occasione di manifestazioni distrettuali.

Essere citato, come risorsa a disposizione dei Club, nell'annuario del Distretto.

Allestire, per i Club, una pagina FOR sul Web del Distretto con idee, suggerimenti e relazioni sulle iniziative degli altri Club (da aggiornare regolarmente).

Proporre, due volte l'anno, contributi redazionali per la lettera mensile del Governatore.

Prevedere una manifestazione commemorativa al Congresso distrettuale.

Ottenere l'impegno dei Club in merito alla loro intenzione di conseguire "La Citazione Presidenziale" ed informare il Coordinatore di Zona (entro il 30 settembre).

Segnalare al Coordinatore di Zona particolari storie e fatti o avvenimenti degni di rilievo che possano essere pubblicati.

Prendere contatto con la redazione della rivista Rotary regionale per prevedere un'appropriata informazione sulla FOR.

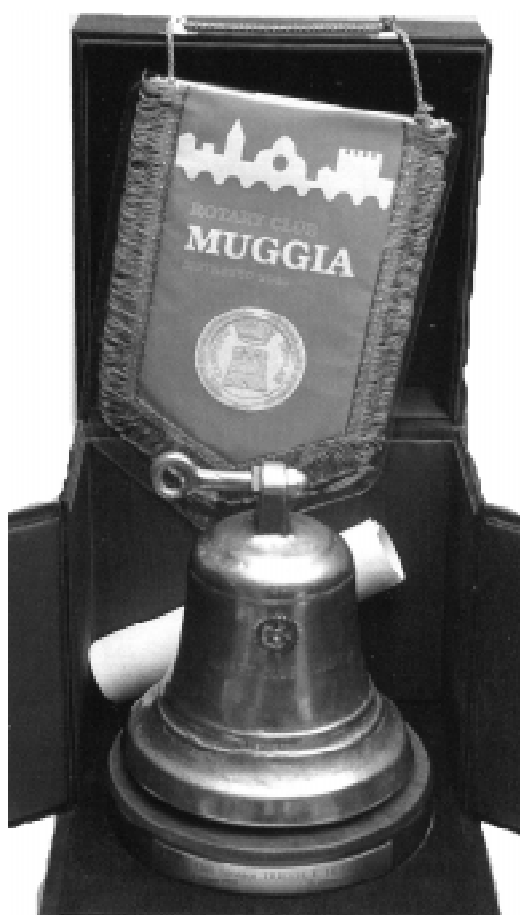
## **RUOLO DEL COMITATO DI CLUB**

Il Comitato di Club opera in stretta cooperazione con il Presidente e con il Consiglio Direttivo del Club per:

raccogliere informazioni e creare una banca dati relativa ai Rotariani del Club (compleanni, anniversari particolari, nome del coniuge, numero e nome dei figli e dei nipoti, ecc.);

incaricare un membro del Comitato di monitorare i media per essere informati sui successi conseguiti da Rotariani e inviare le congratulazioni del Club;

stabilire un contatto per i soci del Club da chiamare quando ne sentono la necessità (malattia, decessi, difficoltà particolari, ecc.);  
elaborare un modello sul modo di comunicare il decesso o la malattia di un socio o di un congiunto agli incontri settimanali;  
elaborare un programma regolare di contatti e di coinvolgimento dei coniugi superstiti (p.es. bollettino d'informazione, invito a manifestazioni particolari, abbonamento alle riviste regionali o al The Rotarian, ecc.);  
prevedere una manifestazione commemorativa annuale per ricordare i Rotariani e/o i coniugi scomparsi;  
stabilire un collegamento con la Commissione Ammissioni per sviluppare e condividere degli obiettivi comuni.  
Invitare e raccomandare al Consiglio Direttivo di prevedere una voce FOR in budget (per fiori, auguri, condoglianze, ecc.);  
prevedere almeno una manifestazione familiare all'anno;  
chiedere la collaborazione dei familiari per i progetti di servizio e per le attività di raccolta di fondi;  
sollecitare la Commissione Programmi a prevedere delle visite all'attività professionale dei Rotariani, invitando anche i coniugi;  
collaborare con il Presidente di Club, in riunioni FOR, per illustrare i requisiti necessari per l'ottenimento della Citazione Presidenziale;  
segnalare al responsabile distrettuale FOR particolari storie, fatti e avvenimenti degni di rilievo che possano eventualmente essere pubblicati;  
considerare l'opportunità di un'indagine sui soci in merito alle necessità d'amicizia.



## L'evoluzione della congiuntura e della comunicazione del settore farmaceutico

Incontro rotariano del 17 settembre, relatore Gregorio Sandonà

L'Azienda farmaceutica italiana è una delle più importanti al mondo essendo con 13.500 milioni di euro il VI mercato mondiale. Il fabbisogno sale del 3% ma dal 1989 al 2002 evolve meno degli altri paesi OCSE.

Nell'arco degli anni 1960 al 2002 si sono verificate sostanziali variazioni per quanto riguarda la:

- variazione di officine autorizzate alla produzione di medicinali per uso umano (770 nel 1960, 295 nel 2002)
- diminuzione del numero di specialità medicinali (13.000 nel 1960, 5400 nel 2002)
- aumento del numero di medici (70.000 nel 1960, 339.000 nel 2002)

Il conseguente adattamento dell'Azienda farmaceutica ha portato ad un:

- aumento della spesa di promozione (dal 1994 al 2002 +80%)
- aumento del numero di impiegati (nel 1960 52% impiegati, 48% operai, nel 2002 82% impiegati, 18% operai)
- un approccio comunicativo più affinato

La comunicazione da forme rudimentali monodirezionali è passata a forme bidirezionali e circolari. Gli attori della comunicazione si sono specializzati applicando non solo le tecniche della domanda ma anche della comunicazione paraverbale e non verbale.

Il corpo sanitario è stato segmentato in "tipi psicologici" seguendo principalmente gli schemi di Carl Gustav Jung e la comunicazione è stata applicata in modo diverso ad ogni modello ottenuto.

I prodotti farmaceutici dalle classiche scatolette anonime si sono adattate al cambiamento seguendo schemi comunicativi che ricordano prodotti meno "nobili".

Il cambiamento è comunque avvenuto rispettando i parametri etici propri del mondo della Sanità.

Gregorio Sandonà

## Il Senior Lab

Incontro rotariano del 24 settembre, relatore Fabio Scoccimarro

Quello che ho avuto modo di illustrare sinteticamente alla conviviale dei soci del Rotary Club Muggia del 24 settembre scorso è un progetto preliminare, realizzato per volere della Provincia di Trieste nella persona del suo presidente, Fabio Scoccimarro, che porta il nome di "Senior Lab – Laboratorio per l'Anziano del Futuro".

Si tratta di un programma di promozione della salute orientato al "Wellness", in fase di progettazione per due precise e particolari "settings" geografici, demografici, sociali, sanitari: la cittadina di Muggia e il rione triestino di Valmaura.

Il concetto di "promozione della salute" trova una definizione precisa nella Carta di Ottawa redatta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1986: essa consiste nel processo di "mettere in grado le persone di incrementare il controllo sul proprio stato di salute, migliorandolo".

Il concetto di "Wellness" nasce all'inizio degli anni '60 con il significato di "processo di adattamento del pattern comportamentale, dello stile di vita, che conduce ad un accresciuto stato di benessere e di soddisfazione nella vita".

Il Senior Lab è un'iniziativa pensata per mettere in grado i cittadini di età compresa tra i 50 e i 70 anni di migliorare la propria consapevolezza ed il proprio controllo su una serie di aspetti della vita che contribuiscono allo stato di salute, aiutando concretamente questi cittadini a percorrere quella "strada del Wellness" che, attraverso le opportune modifiche dello stile di vita, porta, ad esempio, da sedentarietà ad attività fisica regolare, da status di fumatore a cessazione del fumo, da stato di stress eccessivo a corretta gestione dello stress stesso, da sovrappeso/obesità a peso normale e a corretta alimentazione.

Il progetto segue, con le opportune modifiche, uno sperimentato battistrada, rappresentato dal Programma Wellness dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti" di

Trieste; tale programma, di cui sono il responsabile, si propone di migliorare il benessere psicofisico globale dei 2900 dipendenti dell'Ente attraverso iniziative concrete nel campo dell'esercizio fisico regolare, della sana alimentazione e della gestione del sovrappeso/obesità, della cessazione del fumo, della gestione dello stress, dell'educazione agli stili di vita positivi dei figli dei Dipendenti mediante attività pedagogiche come l'Asilo Nido e la Scuola Materna.

Senior Lab segue la stessa traccia (ad eccezione delle attività pedagogiche), ma si arricchisce di tematiche di interesse peculiare per la generazione dei Senior (tematiche "mediche" come la menopausa e l'osteoporosi, ecc.).

Ora che il progetto preliminare è stato completato, se le Istituzioni continueranno a dimostrare il loro interesse, potrà iniziare la fase di implementazione del programma, che è quella che precede l'apertura vera e propria del programma stesso; si tratta della complessa opera di creazione di una vasta rete sociale di supporto che consenta la partecipazione al progetto del più vasto numero di realtà sociali del territorio interessato.

E' proprio in questo ambito che il ruolo di enti come il Rotary Club Muggia potrebbe venire maggiormente valorizzato; ed è proprio questo l'auspicio che mi sento di formulare a conclusione della mia relazione.

Ringraziando tutti i Soci per la splendida ospitalità, porgo a tutti voi i miei più cordiali saluti.

Gianfranco Stupar

## La stampa rotariana e noi

Incontro rotariano del 1 ottobre, relatore Renato Duca.

La comunicazione è un elemento fondamentale nello sviluppo dei rapporti sociali - a tutti i livelli - e la "stampa", intesa come mezzo di trasmissione del messaggio di informazione e conoscenza, ne è uno degli strumenti più efficaci ed immediati, anche di formazione.

Nel Rotary International questa importante funzione informativo-formativa viene esplicitata dalle cosiddette RIVISTE. Il loro scopo è quello di far conoscere meglio e diffondere maggiormente la nostra "stampa" anche fuori dalla cerchia rotariana, perché essa - oltre che un essenziale veicolo di divulgazione, promozione e formazione interna - deve essere il tramite per offrire all'esterno - alla Comunità, alle Istituzioni, all'opinione pubblica - l'immagine e la dimensione vera del Rotary, per offrire l'interpretazione più corretta dei suoi ideali, per spiegare il significato autentico delle sue finalità e della sua presenza, dei suoi obiettivi e delle sue realizzazioni.

A termini dell'art. 13 § 1, 2 dello Statuto tipo dei R.C., ogni Rotariano è tenuto ad abbonarsi e restare abbonato alla "Rivista ufficiale internazionale" per tutta la durata dell'appartenenza al Club, oppure ad una Rivista regionale rotariana approvata e prescritta dal consiglio Centrale.

La Stampa rotariana (intesa in senso ampio) risulta così articolata, ai vari livelli:

1 La Rivista ufficiale – THE ROTARIAN - organo di informazione rotariana dal 1911, a tiratura mensile, stampato in più lingue.

2 Le RIVISTE NAZIONALI (in numero di 28, in tutto il mondo), che devono coprire più di un Distretto o di un Paese e devono assolvere gli stessi compiti della Rivista ufficiale. Per l'Italia, Malta, S. Marino ed Albania esiste la Rivista ROTARY, edita in lingua italiana dall'Istituto Culturale Rotariano (I.C.R.), sul quale ci soffermeremo in chiusura.

3 Il Notiziario ROTARY WORLD, impostato su 5 numeri annuali, destinato ai dirigenti internazionali, a quelli di Distretto e di Club. Esso è la fonte di notizie su tutti i programmi del R.I.

e sulla R.F., accessibile anche tramite il sito Web del R.I. [www.rotary.org](http://www.rotary.org)

Il notiziario è stato lanciato nel 1995, in occasione del 90° anniversario di fondazione del R.I. ed attualmente è tradotto in 8 lingue (coreano, francese, giapponese, italiano, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco).

1 Il sito WEB [www.rotary.org](http://www.rotary.org), destinato a fornire ai Rotariani informazioni corrette e tempestive sui programmi e sulle attività del R.I. e della R.F.

2 diversi sussidi cartacei ed audiovisivi, elencati in un "catalogo" periodicamente aggiornato e diffuso tra i vari Distretti.

3 Il NOTIZIARIO DEL GOVERNATORE, che assolve l'importante funzione di collegamento tra il Distretto, i Club ed i singoli Rotariani, quale fonte di notizie ed indicazioni istituzionali e di attività relative al R.I., al Distretto ed ai Club.

4 Il BOLLETTINO di Club, alla cui stesura - di solito - provvede uno sparuto gruppo di volontari. Tra i vari mezzi di informazione e formazione rotariana, esso occupa un posto di particolare rilievo, anche se viene letto troppo frettolosamente (o per niente) dai Soci. Il Bollettino costituirà, nel tempo, la memoria storica del Club, la testimonianza ed il ricordo di Uomini e di iniziative che in qualche modo hanno contribuito (pur sommestamente ed in misura impercettibile) alla crescita della Comunità locale e della Società civile.

E' impegno-dovere quindi di ciascun Socio, di ognuno di noi, di concorrere alla redazione di questo importante strumento di informazione-formazione con propri "pezzi" su argomenti rotariani, su tematiche di carattere professionale, culturale o di attualità, anche se talvolta scomode o scottanti.

Il R.I. ha dedicato un mese speciale ai propri mezzi di informazione – il mese di *Aprile* - prescrivendo che in quel periodo i Club ed i Distretti illustrino ed esaltino la funzione di questi importanti veicoli di comunicazione e di divulgazione corretta dell'immagine dell'Associazione.



## L'ISTITUTO CULTURALE ROTARIANO

La nostra Rivista nazionale – ROTARY – destinata, come s'è detto, anche ai Rotariani di Malta, S. Marino ed Albania, in quanto compresi della cosiddetta Zona 12, è edita dall'**Istituto Culturale Rotariano** (I.C.R.) di Milano.

Tale Istituto ha avviato la propria attività il 24 giugno 1972, in quel di Milano, con la denominazione di "Istituto per le pubblicazioni e studi rotariani", su iniziativa di un gruppo di Governatori e di Rotariani appartenenti a vari Distretti italiani: Mario Remondini dell'ex D.183° (ora 2030, Piemonte-Liguria), Luigi Buzzi, Domenico Carini e Mario Lazzereschi dell'ex D.184° (ora 2040 e 2050, Lombardia), Manlio Cecovini, Luigi Pellizzer e Sandri Ubertone dell'ex D.186° (ora 2060, Tre Venezie), Enrico Calabria, Carlo d'Amelio e Alberto Pugliese dell'ex D.188° (ora 2080, Lazio-Sardegna), Mario Florio dell'ex D.190° (ora 2100 Campania-Calabria).

Hanno guidato sinora l' Istituto: PDG Luigi Buzzi (D. 2040) 1972-'76 (poi Presidente onorario dell'Istituto), Carlo Galamini di Recanati (D.2090) 1976-'77, PDG Giuseppe Macchi di Bricherasio (D. 2030) 1977-'87, PDG Gianfranco Isalberti (D. 2040) 1987-'88, PDG Pier Giovanni Bordiga (D. 2030) 1988-'95, PDG Raffaele Pallotta d'Acquapendente (D.2100) 1995-'99, PDG Director Tesoriere Internazionale Gennaro Maria Cardinale (D. 2070) 1999-'02 e Gianni Gasbarrini Fortuna dal 2002, tutt'ora in carica.

*Oggi l'Istituto è un'Associazione culturale privata, eretta ad Ente Morale con D.M. 9.2.1999 (G.U. 3.3.1999), dotata di Personalità Giuridica e quindi di autonomia patrimoniale perfetta a norma dell'art. 12 e seguenti del C.C., che si posiziona nel quadro più vasto delle cosiddette ONLUS.*

*Lo scopo "istituzionale" secondo il dettato statutario originario era quello di pubblicare e gestire le riviste ed i documenti atti alla diffusione del pensiero e degli ideali rotariani.*

*Lo scopo odierno, secondo lo statuto vigente, riveduto ed ampliato nel 1998, è quello di "promuovere e diffondere la sensibilità*

*all'impegno civile e sociale fondato sugli ideali rotariani del servizio, dell'amicizia e della tolleranza". Per il raggiungimento di tale scopo l'Istituto:*

- promuove la comunicazione e l'informazione rotariana e della Fondazione Rotary attraverso la stampa e con ogni mezzo idoneo;*

- contribuisce alla diffusione della cultura italiana nel Mondo attraverso R.I.;*

- organizza seminari di studio;*

- coordina lo scambio di Giovani tra le Nazioni nell'ambito del programma del R.I. per migliorare la comprensione tra i Popoli;*

- fornisce servizi ai Distretti ed ai Club rotariani italiani.*

*L'Istituto non persegue fini di lucro e trae i mezzi per il conseguimento dei propri obiettivi istituzionali da:*

- contributo dei Soci;*

- contributi di persone fisiche ed Enti pubblici e privati;*

- eventuali erogazioni, lasciti e donazioni;*

- sopravvenienze attive per cessione di beni;*

- iniziative promozionali destinate alle attività istituzionali;*

- rimborsi per prestazioni effettuate ai Soci, ai Distretti ed ai Club e comunque destinate alle finalità*

*Sono Soci dell'Istituto tutti i Rotariani dei Club appartenenti ai Distretti italiani (al 1 luglio 2003 in numero di 40.888; di questi, 39.351 attivi o effettivi e 1.535 onorari), i quali ultimi hanno il diritto di fruire dell'attività dell'Istituto, ne sono i primi destinatari ed hanno l'obbligo di versare una quota annuale in base alla consistenza distrettuale (che avviene tramite il Club di appartenenza, via Distretto). Essi sono rappresentati nell'Assemblea dai Governatori in carica, dai loro immediati predecessori e successori e da un Delegato eletto dai Soci nel corso del Congresso annuale. La qualità di Socio si acquisisce con l'ammissione al R.I. e si perde con la cessazione dell'appartenenza ad un Club dei Distretti italiani.*

*Per conseguire i fini istituzionali dettati dallo Statuto l'I.C.R. si muove lungo tre direttrici: quella informativa rotariana generale, quella della informazione culturale e quella dei servizi di documentazione.*

*Sotto il profilo dell'informazione "istituzionale" e di quella "culturale" l'Istituto cura, previa autorizzazione del Consiglio centrale del R.I. la pubblicazione di due Riviste a tiratura nazionale: ROTARY e REALTA' NUOVA. Infatti, pur essendo THE ROTARIAN l'organo d'informazione ufficiale per i Rotariani di tutto il Mondo, il R.I. ammette la diffusione di Riviste nazionali per consentire una migliore espressione dei costumi e dello spirito dei singoli Paesi.*

ROTARY, riconosciuta dal Board quale "Organo ufficiale del Rotary International in lingua italiana", è unanimemente considerata una delle migliori Riviste rotariane in circolazione. REALTA' NUOVA, fondata nel 1927, costituisce un pregevole veicolo di cultura, anche rotariana, particolarmente apprezzata: per il suo carattere multidisciplinare essa viene inviata anche a Biblioteche, Università e Istituzioni culturali.

L'Istituto cura pure la pubblicazione del cosiddetto "Annuario dei Soci" – efficace archivio sociale, tenuto costantemente aggiornato - ed ha dato alle stampe e diffuso capillarmente altre pubblicazioni non periodiche - a livello monografico - quali l' "Elenco Ufficiale delle Classifiche", una sintesi del Manuale di Procedura rotariana, una monografia sulla "Rotary Foundation" e sulle sue realizzazioni, una sugli "Adempimenti fiscali dei Club", taluni scritti del PDG Padre Federico Weber, quelli del PDG Luigi Pellizzer ("Abbecedario"), il saggio del PDG Omero Ranelletti su "Il Rotary e la Chiesa Cattolica", gli scritti rotariani dell'attuale Presidente dell'Istituto PDG Gennaro Maria Cardinale "Rotary reale".

E sono in corso di attivazione due nuovi "organi informativi": uno destinato alla Rotary Foundation ed uno riservato al Rotaract ed all'Intercact.

Presso l'Istituto è operativo anche un Ufficio Stampa per un efficace collegamento con tutti gli organi d'informazione, sia della carta stampata che dei mezzi audiovisivi, verso i quali l'Ufficio assume l'incarico di portavoce dell'attività rotariana in Italia e all'estero. E' in corso di apertura poi, un "Centro di documentazione" che sarà dotato di una "Biblioteca nazionale rotariana" per la raccolta delle pubblicazioni realizzate dai Club e dai Distretti (atti di Congressi, volumi commemorativi, opere sul Rotary, scritti su tematiche le più diverse).

L'Istituto segue pure lo sviluppo delle attività culturali e - su segnalazione dei Governatori in carica - coordina e promuove quelle iniziative che, nascendo dai singoli Distretti, ne travalichino i confini. Prima in ordine di tempo è la creazione della citata Biblioteca nazionale, basata sulla iniziale dotazione del Centro di documentazione e costituita con il contributo dei Club e dei Distretti d'Italia. A questa si affianca la dotazione operativa di nuovi media, quali Internet, audiovisivi, multimediali ecc. E' allo studio pure l'idea di collane di libri, video, Compact Disc e CD-ROM, un servizio di collegamento "on line" all'indice ragionato della stampa rotariana e dei libri della predetta Biblioteca nazionale.

Infine, è attivo da tempo un "Centro Nazionale per lo Scambio Giovani", il quale provvede a rendere operativo il noto programma internazionale del Rotary. Il riconoscimento ufficiale, attribuito recentemente dal Board al Centro, ha sanzionato l'incisività e l'efficacia della sua azione in campo internazionale.

Questo, in conclusione, quanto si può dire – un po' frettolosamente - sulla "stampa rotariana".

Nel ringraziarvi per l'attenzione e nell'auspicare una lettura più interessata delle nostre "Riviste", vorrei concludere, ribadendo assieme a Voi la nostra essenza, la nostra matrice di rotariani:

*Il Rotary International fonda la propria struttura associativa sull'attività professionale dei Soci.*

*Esso si propone di operare per l'Uomo e per la crescita della Società civile attraverso un messaggio di amicizia, di solidarietà e di pace utilizzando la capacità operativa dei suoi membri, scegliendoli - per questo motivo - tra i soggetti più disponibili e qualificati, moralmente e professionalmente.*

*L'attività del Socio costituisce, quindi, la motivazione primaria per l'appartenenza al Rotary: prescindere da essa, significa togliere sostanza al Rotary ed è esattamente quello che noi non vogliamo.*

Renato Duca

## Gli Armeni a Trieste

Incontro rotariano del 15 ottobre, relatore Giorgio Zingirian.

Molte volte al tempo della mia gioventù mi ero chiesto se a Trieste si sapesse chi fossero gli Armeni; mi sembrava infatti, quando dichiaravo le mie origini, che pochissimi ne fossero a conoscenza.

Eppure in città alcune vie sono dedicate a personaggi armeni. Chi non ha sentito parlare delle vie Ananian, Giustinelli (in armeno Artarian), Ciamician, Hermet? Noti nella toponomastica locale senza alcun riferimento alla loro origine armena.

Certo una comunità armena di notevole consistenza non c'è mai stata a Trieste.

Documenti attestano che nel 1775 contava una quarantina di persone e alcuni anni dopo raggiungeva la quota di circa trecento.

La presenza di armeni a Trieste è dovuta anche al loro esodo verso l'occidente a motivo delle persecuzioni che i turchi operarono negli anni 1894 - 1895 e poi nel 1915 con l'ormai noto genocidio che eliminò oltre la metà della popolazione armena (1.500.000 - 2.000.000 di morti) sotto il governo Atatürk e dei giovani turchi.

Degli armeni però si comincia a parlare dopo la seconda guerra mondiale quando la "questione armena" si inserisce nel contesto politico delle potenze occidentali, e più recentemente per il devastante terremoto del 1988 e per la guerra contro gli Azeri per il possesso del Nagorno Karabak.

Sugli Armeni a Trieste è importante menzionare la presenza dei Padri Mechitaristi.

Questi giunsero da Costantinopoli con il loro Abate Mechatat e si stabilirono a Venezia nell'isola di S.Lazzaro, nel 1715, che venne loro concessa in proprietà e sovranità assoluta dalla Repubblica di Venezia. A causa di contrasti interni una piccola parte di monaci si dissocia e lascia Venezia per stabilirsi a Trieste nel 1773. Dal barone Pasquale de Ricci acquistano un terreno circostante all'antica chiesa dei S.S.Martiri come pure la casa costruita dallo stesso Ricci che adattano a convento e seminario. Successivamente vi installano una stam-

peria in grado di produrre testi con caratteri sia occidentali che orientali.

Due anni dopo ricevono la concessione dell'antica chiesa dei S.S. Martiri dal capitolo S.Giusto e la dedicano a S.Lucia.

Nel 1810, causa una non buona amministrazione dei loro beni, per sanare i debiti accumulati sono obbligati a vendere la totale proprietà e si trasferiscono a Vienna ben accolti da Francesco I.



L'odierna Armenia

La chiesa dei S.S. Martiri (ora S. Lucia) viene nello stesso anno 1810 sconsacrata e nel 1837 demolita assieme al convento.

Fu grazie ad un facoltoso armeno, Giorgio Giustinelli, che i Padri Mechitaristi di Venezia ricevono in dono un terreno nei pressi della vecchia chiesa demolita sul quale una decina d'anni dopo un altro armeno, Gregorio Ananian, sovvenziona la costruzione di una nuova chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie.

Accanto alla chiesa viene istituita una scuola convitto in lingua italiana che rimane operativa dal 1860 al 1875.

Questa chiesa che è situata nell'attuale via Giustinelli è affittata fino ad oggi alla comunità cattolica di lingua tedesca.

In questa stessa chiesa fu celebrata due anni fa una S.Messa in rito armeno, presente il vescovo di Trieste Mons. Ravignani, ricorrendo in quell'anno il 1700° anniversario dell'introduzione del cristianesimo quale religione ufficiale di stato in Armenia.

A poche settimane di distanza venne organizzata una tavola rotonda alla quale intervenne la prof.Uluhogian titolare della cattedra di lingua armena all'università di Bologna che tenne una interessante conferenza sugli armeni e la loro storia.

Altra presenza degli armeni a Trieste si ebbe dopo la seconda guerra mondiale (anni 1946-50) dovuto ad un flusso migratorio dall'est durante il quale trovarono asilo in questa città nel campo profughi di S.Sabba molti esuli armeni che vi soggiornarono anche per lunghi periodi prima di poter raggiungere altri paesi occidentali e in prevalenza l'America.

Da diversi anni abbiamo l'occasione d'incontrare in questa città studiosi e professori dell'università di Erevan (capitale dell'Armenia) ospiti del Centro di Fisica di Miramare.

A questo punto trovo giusto menzionare note famiglie armene che si sono stabilite a Trieste quali gli Aidinian, commercianti di tappeti, i Baghscian e Hovannessian produttori in proprio di dolci orientali, gli Anmahian proprietari a suo tempo del cinema Impero e successivamente del cinema Arcobaleno. Inoltre il prof. Mardirossian direttore attuale del dipartimento di astronomia, l'avv. Ventura di madre armena, i Manuchian e gli Hagopian commercianti di alimentari all'ingrosso. In chiusura non posso non menzionare mio padre Vahè Zingirian originario da Costantinopoli giunto a Trieste nell'anno 1925 che proseguì l'attività di ottico da me portata avanti fino ad oggi. Mio padre fortunatamente scampò al massacro del 1894 dove invece fu ucciso mio nonno.

Concludendo vorrei ancora affermare che sotto cognomi italiani ci sono ancora diversi armeni che a volte affiorano dal loro anonimato affermando di avere origini armene o di armeni che da lungo tempo vivono a Trieste e che hanno avuto il loro cognome talmente alterato dal renderli irriconoscibili.

Mi è caro ricordare mio fratello Mario, direttore della clinica oculistica universitaria dell'Ospedale di S. Martino a Genova purtroppo deceduto improvvisamente due anni fa nella "sua Trieste".

Da poco si è costituita una associazione onlus "Zizernagh" (=Rondine) del F.V.G. della quale è presidente a Trieste mio figlio Roberto.

In questa città multietnica anche noi armeni ci siamo integrati in modo meraviglioso grazie alla natura accogliente e gioviale di questa popolazione.

Giorgio Zingirian

## **Futuro turistico di Trieste Speranze di un addetto ai lavori (che ci crede)**

Incontro rotariano del 22 ottobre, relatore Giberto Benvenuti.

Prima di entrare in un tema tanto vasto quanto delicato vorrei precisare che non mi autodefinisco "addetto ai lavori" per ostentare una legittimazione che altri potrebbero non riconoscermi, ma solo per evidenziare che l'approccio all'argomento è esclusivamente tecnico e con la rigorosa esclusione di qualsiasi intenzione di valenza politica.

Le mie, inoltre, sono solo valutazioni personali sulle quali ogni confronto, più che bene accetto, è auspicato.

Detto questo, se, come ritengo, c'è convergenza d'opinioni sul fatto che Trieste non è ancora stata messa in condizione di proporsi come importante destinazione turistica, forse è giunto il momento che anche gli operatori del settore azzardino opinioni in totale libertà. Questo perché è credibile (e fortemente probabile) che, vivendo di turismo, essi siano tra i pochi a volerne, senza alcun dubbio, lo sviluppo.

Preciso inoltre che parlo di speranze, non perché la concretizzazione delle soluzioni di seguito ipotizzate siano particolarmente difficili, anzi.

È che ci hanno abituati a vedere che spesso le scelte non vengono fatte in base alle risultanze di serie analisi dei problemi, bensì sulla scia di esigenze che nulla hanno a che vedere con i problemi stessi.

Con questa consapevolezza esprimere certezze sarebbe follia.

Ecco perché, prima di entrare nel tema specifico del futuro turistico di Trieste, al solo fine di darVi delle mie ipotesi, Vi ruberò qualche minuto per tentare di rendere comprensibile su cosa si basino le mie speranze.

### **1) GLI INDICATORI DI TENDENZA**

#### **1.1) IL TURISMO MONDIALE**

- Sappiamo che il turismo mondiale sta superando in importanza ogni altra attività "industriale";

- La concorrenza dei paesi turisticamente "emergenti" si fa sempre più aggressiva stante una domanda caratterizzata dal crescente bisogno di risorse ambientali incontaminate;

- Si accentua la concorrenza dei paesi "maturi", ieri solo fonti di domanda, oggi premiati perché riescono a garantire servizi di qualità superiore.

#### **1.2) IL TURISMO NAZIONALE**

- Ci hanno insegnato che il nostro paese detiene gran parte del patrimonio culturale mondiale; una parte delle sue risorse ambientali sono degradate ma pur sempre recuperabili e comunque appetibili;

- Sembra che finalmente venga riconosciuto al turismo un ruolo centrale fra le attività economiche e produttive;

- Purtroppo l'innata vocazione all'ospitalità che caratterizzava il nostro paese si è assopita a seguito delle tensioni sociali degli anni sessanta ma è ancora recuperabile con una buona politica di responsabilizzazione di tutti gli operatori interessati.

#### **1.3) IL TURISMO PROVINCIALE**

- Le vicende internazionali stanno portando prepotentemente Trieste all'attenzione europea se non mondiale;

- Le risorse turistiche territoriali non sono state dino ad oggi sufficientemente valorizzate;

- L'organizzazione turistica è sotto-dimensionata.

#### 1.4) COSA SUCCEDDE A TRIESTE

Personalmente sono convinto che in alcuni ambienti sia finalmente maturata la consapevolezza che sia giunto il momento per tentare di recuperare alla nostra città lo splendore di altri tempi.

Le forze in campo aumentano, i progetti si moltiplicano anche se, purtroppo, rimangono fortissime le contrapposizioni.

Io però ho la sensazione che le differenze troveranno presto un nuovo equilibrio, tanto da esser legittimo attendersi i primi frutti già nei tempi medi.

Ma se questa è una mia sensazione è invece certezza che, sotto il profilo turistico, Trieste è già paragonabile ad una locomotiva la cui caldaia è giunta al giusto punto di pressione, per poter partire verso nuovi traguardi.

Diversi segnali indicano infatti che la fase creativa, quella più entusiasmante, potrebbe presto esplodere.

### 2) PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA TRIESTE TURISTICA

#### 2.1) PERSONALMENTE METTEREI TRA I PUNTI DI FORZA:

- Clima al medesimo tempo continentale e mediterraneo; (pochi sanno che la temperatura media di Trieste nel periodo Aprile/Settembre varia solo di 1-2 gradi rispetto alla Sardegna;

- Città storica/culturale che, anche se non può competere con altre più blasonate città italiane può comunque essere una valida alternativa;

- Vicinanza dell'aeroporto e validità della rete autostradale;

- segnali di consapevolezza del "peso" del comparto;

- Segnali di interesse imprenditoriale;

- Sviluppo scientifico e della ricerca;

- Aumento della qualità nel settore dei servizi;

- Se è vero che i paesi emergenti lo sono in funzione delle loro risorse naturali incontaminate, noi, più di altre città turistiche italiane, possiamo giocare la carta della nostra "arretratezza=potenzialità".

#### 2.2) I PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Crisi congiunturale;

- Rafforzamento dell'Euro sul dollaro (Mercato US);

- Calo delle tariffe dei voli che premiano le destinazioni lontane (turismo interno);

- Inadeguatezza dei collegamenti ferroviari;

- Aumento generalizzato dei costi del settore turistico.

### 3) IL VERO OSTACOLO ALLO SVILUPPO TURISTICO

Se il confronto - come io affermo - risulta positivo, cos'è che ostacola e rallenta lo sviluppo turistico di Trieste?

Scommetto che se chiedo a dieci presenti di definire la risposta in 3 parole, nove mi risponderanno:

**MANCANZA DI COORDINAMENTO!**

È questa infatti la malattia generalizzata che accomuna gran parte delle attività nazionali, ma che a Trieste ha raggiunto il punto di non ritorno.

C'è stato un momento nel quale mi ero illuso che si potesse chiedere l'individuazione di un organo al quale assegnare il ruolo di un unico coordinatore dell'intero settore turistico ed al quale delegare concretamente dall'intero settore turistico ed al quale delegare concretamente l'attuazione dei programmi concordati.

Ho imparato che domandare alle diverse Istituzioni di mettere in comune le loro risorse economiche, è pura utopia.

Il fatto è che il problema rimane e quindi diventa sempre più urgente verificare, una

volta per tutte, la capacità e la sincera volontà di tutte le componenti che concorrono a disegnare l'offerta turistica della città, di agire concretamente per il suo reale sviluppo.

È irrinunciabile che venga data vita ad un piano strategico, fatto di chiare linee direttive, di politiche e di obiettivi sui quali far convergere le singole azioni di tutti (sia pubblici che privati).

Penso sempre ad un progetto finalizzato al lancio di un piano generale di vasta portata, a sostegno di un comparto, quello turistico, che potrebbe diventare un importante, forse il primo, elemento trainante dello sviluppo dell'economia cittadina.

#### **4) LE SPERANZE DI UN ADDETTO AI LAVORI (CHE CI CREDE)**

Spero che Regione, Provincia, Comune, Aiat, Camera di Commercio, Consorzi, Associazioni di categoria (chi più ne ha più ne metta):

- finiscano per riconoscere, e sancire definitivamente, il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo della città;

- si stabilisca una netta ed inequivocabile identificazione e divisione di ruoli tra le istituzioni;

- si stimoli la collaborazione tra pubblico e privato anche attraverso un serio coinvolgimento di quest'ultimo;

Preciso che non mi aspetto più che Enti spesso politicamente contrapposti siano disponibili a farsi stringere dentro un programma comune.

Ma credo sinceramente che non sia assurdo chieder loro la disponibilità a dare un contributo alla creazione di una specie di "Costituente del Turismo" dalla quale pretendere l'indicazione del "Modello turistico triestino" da perseguire.

Solo allora si potrà sperare che ognuno, pur nel suo ruolo, pur nella sua autonomia,

riesca a concorrere seriamente all'irrinunciabile sviluppo del turismo triestino.

La gara non sarebbe più tra chi spende di più, magari inventandosi le iniziative più strampalate purchè proprie, bensì tra i soggetti disponibili ad essere giudicati per la parte di costruzione del progetto comune, realizzata dai singoli (Enti o persone).

Così, come la politica richiede, tutti potrebbero accampare meriti, ma questa volta, con il pieno diritto di farlo perché, comunque, avrebbero realizzato qualcosa nell'interesse di tutti e nell'ambito del comune modello turistico della città.

So bene che, a questo punto molti di Voi diranno che il titolo della mia relazione avrebbe dovuto essere "speranze vane di un addetto ai lavori".

Non vorrei lasciare spazio a questi pessimisti.

Io dico che finché noi testimoniamo al nostro posto di lavoro, di credere in quel che sosteniamo, la speranza - l'ultima a morire - ha tutto il diritto di esistere e di spingerci a continuare.

Gilberto Benvenuti

## I nostri soci ci scrivono

### “Ascoltiamo” il ... CD ...

Eccoci giunti dunque al primo evento “storico” del nostro club : il nostro primo lustro di vita, i nostri primi cinque anni ! Di certo sarebbe stato, per me, molto più emozionante e gratificante coronare questo momento con la realizzazione di un progetto, di un qualcosa di ..”tutto nostro” (oltre che con i peraltro giusti e meritati brindisi!).

Invece il rintocco della campana ci ha sorpresi, dopo cinque anni, a discutere sul “cosa fare” e soprattutto sul “come fare”. Ma questo può essere considerato un fatto non del tutto negativo: significa che il problema è sentito, che vi è consapevolezza della necessità di trasparenza e di una solida organizzazione interna. Senza questi presupposti è impossibile che qualsiasi associazione possa funzionare ! E per quanto ci riguarda sarebbe impossibile raggiungere il requisito di “Amicizia” da cui dipende direttamente la nostra capacità di poter concepire e realizzare, con serietà e concretezza, un’idea.

Il mezzo più efficace per costruire qualcosa di positivo è proprio quello del confronto tra le idee : credo infatti che un qualsiasi progetto, che non abbia finalità di carattere personale e di cui perciò ognuno di noi è esclusivamente responsabile, possa trarre solo arricchimento dagli apporti sia concordi sia critici di altre menti.

Il Rotary, a maggior ragione, non può far eccezione a questo “modo di fare e di essere”, ed ogni club possiede il “mezzo istituzionale”, fondamentale, non solo per trasformare una nostra idea nella GIUSTA realtà, ma anche per arricchirla sia nei contenuti che nell’ “estetica” : il Consiglio Direttivo !!

mediazione del buon senso. Ma laddove il buon senso, che è una dote umana e quindi soggetta ad una logica variabilità dovesse deficitare, ecco che la regola, la norma va ad indicare la retta via essendo per definizione sopra le parti.

E l’Amicizia Rotariana, che è l’anima del buon funzionamento del club, è il primo obiettivo che non può essere raggiunto solamente col buon senso ma ancor più con l’aiuto della “paterna” autorità del Consiglio Direttivo.

In questi nostri primi cinque anni abbiamo (forse ?) mancato un traguardo importante e cioè una ottimale coesione interna. Ed è il fine che

dovremo conseguire il prima possibile e da cui dipenderà il nostro futuro. Ma sarà impresa molto difficile se non “DEPUREREMO” e RIPROGRAMMEREMO il nostro SPIRITO di SERVIZIO, e non ridaremo il giusto valore istituzionale al...C.D. !!

### Appello per ... LO SPORT!!

Scusatemi se “rubo” ancora un po’ di spazio di questo bollettino a scapito di temi più importanti e più..rotariani. Si tratta semplicemente di un appello, un appello personale ma per una buona causa.

Come la maggior parte di voi sa, sono da anni dirigente, oltre che medico sociale, della Società Nautica “Pullino”, blasonata società di canottaggio prima isolana e poi, da più di trentacinque anni, muggesana. In questo trentennio abbiamo cercato di sviluppare e perseguire, e con tante soddisfazioni, sia l’aspetto sociale-educativo dello sport sia, ovviamente, il risultato agonistico (che è poi quello che fa una società sportiva realmente..sportiva!).

E ciò con l’introito delle quote sociali, con donazioni, contributi di enti pubblici ma soprattutto con il nostro “volontariato” sia finanziario che “fisico” che ci ha permesso fino ad ora di ridurre per quanto possibile i costi. Ma i tempi sono cambiati, ed oggi ci accorgiamo che sono cambiati rapidamente: gli sforzi e l’impegno personale che ci hanno permesso fino ad oggi di svolgere la nostra attività non sono più sufficienti per perseguire quegli obiettivi sopra citati e che ci hanno portato ad essere, seppur..”piccoli”, tra le migliori società di canottaggio in Italia. A dirla così fuori dai denti..mancano i soldi! Abbiamo bravi dirigenti, ottimi tecnici, volenterosi ragazzi ma i soldi non bastano più!

E così il mio appello è questo: se c’è qualcuno tra i consoci imprenditori che pensi di poter sostenere in qualche modo la “battaglia” sportiva e sociale della Pullino, mi contatti senza problema alcuno!

Vi ringrazio sin d’ora, anche solo per la ..lettura!

Marco Stener



## Tradizioni muggesane al Rotary: “andar a cantar i Santi”

Mercoledì 29 Ottobre abbiamo ricevuto, “a sorpresa”, la graditissima visita di un gruppetto di bambini che “in anteprima” ci ha proposto una antica tradizione muggesana: “andar a cantar i Santi”. Tradizione che stava andando incontro ad estinzione e che oggi si sta coraggiosamente tentando di reinserire nel bagaglio culturale dei giovanissimi muggesani.

Alla vigilia della festività di “tutti i Santi”, il primo Novembre, e per la vigilia della Madonna della Salute il 25 di Novembre, poco prima del tramonto ragazzini e ragazzine si riunivano in gruppi di tre o quattro muniti di borse, candele o...torce elettriche. Quindi percorrevano, chi da una parte chi dall'altra, i vari rioni di Muggia intonando di porta in porta alcune strofe tramandate da generazione in generazione. In ogni casa ricevevano in dono la “minela” e cioè mele, noci, qualche arancia, frutta secca oppure qualche monetina. In tempi più recenti veniva donato soprattutto denaro mentre la frutta, ricevuta nella maggior parte da vecchi ed anziani, veniva



*Consegna a Don Giorgio Petrarcheni del ricavato della “Cantada dei Santi” presso il nostro Club, da parte della giovane Michela, accompagnata dalla maestra Franca Cozzi.*

consumata come spuntino tra una cantata e l'altra. Ed alla fine, ultimato il giro della cittadina, si procedeva alla divisione del ricavato.

Questa è una delle pochissime tradizioni muggesane di cui si ha ancora memoria sufficientemente viva, e che rappresenta una parte dell'anima di Muggia; di quello spirito, un po' burlesco ed un po' rude e “guerriero”, dei nostri avi.

### ICA DEI “SANTI”

#### alla vigilia del I novembre

Siam venuti cari amici  
questa sera a ritrovarvi  
e una vita per adorarvi  
a noi altri tuti quanti  
Lode in cielo per tuti i Santi  
Lode in cielo per tuti i Santi

Questa sera xe una sera  
che i ragassi va cantando  
va cantando la minela  
con un torso de candela  
Lode in cielo per tuti i Santi  
Lode in cielo per tuti i Santi

Se in 'sta casa xe una sposa  
pregheremo el sior Idio  
che ghe mandi una fresca rosa  
ogi un anno una femina o un fio  
Lode in cielo per tuti i Santi  
Lode in cielo per tuti i Santi

Benedeti quei piedini  
che vien so de 'sti scalini  
e ne porta pomi e susini  
a noi altri tuti quanti  
Lode in cielo per tuti i Santi  
Lode in cielo per tuti i Santi

Siora mia benedeta  
la se meti una man sul peto  
e quel altra in scarsela  
la ne daghi la minela  
Lode in cielo per tuti i Santi  
Lode in cielo per tuti i Santi

(ringraziamento)  
E cussi ve ringrassiamo  
casa nobile cortesia  
un altro anno ritorneremo  
se ve piasi Gesù e Maria  
Lode in cielo per tuti i Santi  
Lode in cielo per tuti i Santi

Proprio per questo, con il sostegno di alcuni muggesani “doc” e l'aiuto di alcune insegnanti, si sta tentando di ridiffondere questa usanza tra i bambini e ragazzini, difendendola da contaminazioni apertamente commerciali e che nulla hanno di muggesano.

Un grazie di cuore, inoltre, a tutti i consoci che con la loro generosità hanno permesso a questi bambini di realizzare un “service” in collaborazione con il Parroco di Muggia, intervenendo col ricavato a favore di una famiglia bisognosa.

Chissà, forse da questa nostra modestissima semina potrebbe fiorire qualche futuro muggesano rotariano cui un domani passare il testimone...!

Marco Stener

Notizie dall'Inner Wheel di Trieste  
a cura di Fulvia Costantinides

## Breve storia dell'Inner Wheel

Negli anni della prima guerra mondiale molti rotariani anglo-irlandesi vennero richiamati alle armi e le attività sociali e umanitarie dei Rotary Club vennero assunte dalle mogli e dai familiari dei rotariani in guerra.

Da qui l'origine dell'emblema "Women of Rotary". Tale denominazione non piacque al Rotary International che invitò i Club anglo-irlandesi a far cessare l'uso del nome Rotary. Tale invito venne poi formalizzato con azioni giudiziarie a tutela del nome Rotary.

Terminata la guerra e ripresi dai reduci rotariani anglo-irlandesi i loro posti nei Club, mogli e famigliari, in riconoscimento della validità sia della supplenza sia delle opere da loro compiute, vennero invitate alle conviviali serali, facendole eccezionalmente passare, per la porta d'onore, col nome di "Ladies of Rotary".

10 gennaio 1924, a Manchester, su proposta di Margaret Golding, si propose il nome di "Inner Wheel". In ricordo di tale avvenimento, il 10 gennaio fu denominato "Inner Wheel Day" e da allora festeggiato in tutto il mondo. I Rotary di Gran Bretagna e Irlanda favorirono l'organizzazione degli "Inner Wheel Club" mettendo a disposizione delle loro attività intere pagine del settimanale rotariano.

Nel 1970 i Club Inner Wheel erano 1450 in 40 paesi e le socie 50.000.

Luisa Bruni sarà la prima rappresentante del Club Italiano nel board internazionale.

1) Oggi i Club Inner Wheel nel mondo sono 3.850 in 168 Distretti, presenti in 94 paesi. Le socie sono 105.000 operanti in 169 Club.

Le socie Italiane sono 5.465 riunite in 6 distretti. Il Distretto 206, abbraccia il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, il Veneto e parte della Lombardia.

## Il Direttivo 2004 - 2005

Nell'assemblea del 5 novembre il Presidente incoming 2004-2005, **Ferruccio Divo**, ha presentato il Direttivo.

E' stato eletto, all'unanimità, Presidente, per l'anno rotariano 2005-2006, **Renzo Carretta**.

L'organigramma è il seguente:

Presidente	<b>Ferruccio Divo</b>
Past President	<b>Euro Ponte</b>
Vice Presidente	<b>Libero Coslovich</b>
Segretario	<b>Tullio Zeriali</b>
Tesoriere	<b>Ireneo Kikc</b>
Prefetto	<b>Franco Auciello</b>
Consiglieri	<b>Giorgio Cecco</b> <b>Gianfranco Cergol</b> <b>Maurizio Cocevari</b> <b>Mauro Melato</b> <b>Boris Mihalic</b> <b>Marco Stener</b>

### Commissioni

#### Per l'Azione Interna

Presidente	Italico Stener
Membri	Franco Auciello Renzo Carretta Maurizio Cocevari Claudio Sambri

#### Per l'Azione Internazionale

Presidente	Gianfranco Semez
Membri	Enrico Mattucci Giuseppe Muscolo Alessandro Settimo Furio Silvestri

#### Per l'Azione di Pubblico Interesse

Presidente	Marco Marinaz
Membri	Donatello Cividin Giuseppe Furlan Gianni Lucioi Marco Stener

#### Per la Famiglia Rotariana

Presidente	Gregorio Sandonà
Membri	Giovanni Fancellu Massimo Paparo Adriano Puzzer Edi Zobec

#### Per l'Azione Professionale

Presidente	Maurizio Graziani
Membri	Sergio Dressi Michele Maglione Riccardo Novacco Adriano Semez

## Anno rotariano 2003-2004 Programma gennaio - marzo

### Gennaio

Mercoledì 7	Lido - ore 20.00	Giovanni Giovè: "storia del lazzaretto di Muggia"
Mercoledì 14	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Mercoledì 21	Lido - ore 20.00	Luca Gaspari: "problematiche minorili"
Mercoledì 28	Lido - ore 20.00	Giorgio Cerruti: "l'euro, qualche anno dopo"

### Febbraio

Mercoledì 4	Lido - ore 20.00	Claudio Pandullo: "la defibrillazione nella rianimazione cardiaca"
Mercoledì 11	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Mercoledì 18	Lido - ore 20.00	Domenico Romeo: "essere Rettore dell'Università di Trieste"
Mercoledì 25	Lido - ore 20.00	Silvio Alaimo: "lo straniero è tra noi"

### Marzo

Mercoledì 3	Lido - ore 20.00	Renzo Crivelli: "James Joyce a Trieste"
Mercoledì 10	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Mercoledì 17	Lido - ore 20.00	Maurizio Ripa Donati: "spigolature di Storia della Medicina"
Mercoledì 24	Lido - ore 20.00	Gianfranco Scialino: "Fulvio Tomizza narratore: i luoghi e la lingua"
Mercoledì 31	Lido - ore 20.00	Argomenti rotariani

### CONSIGLIO DIRETTIVO

21 gennaio	Lido - ore 19.15
18 febbraio	Lido - ore 19.15
17 marzo	Lido - ore 19.15

### Conviviali

Primo e terzo mercoledì:	cena per Soci ed Ospiti
Secondo	pranzo a buffet per Soci ed Ospiti
Quarto	cena per Soci, Signore ed Ospiti
Quinto (eventuale)	cena a buffet per Soci